

## L'insegnamento di una Seconda Lingua (L2) agli adulti: l'insegnamento della lingua italiana

“Insegnamento di una Seconda Lingua agli adulti”, questo tema ci mette da subito di fronte ad alcune domande fondamentali:

1 Chi sono gli adulti?

2 Si può insegnare agli adulti?

3 Si può insegnare una lingua agli adulti?

4 Che cosa ha di particolare l'insegnamento di una Seconda Lingua rispetto a quello di una Lingua Straniera?

### Chi sono gli adulti?

Chi è un adulto oggi? Come lo si definisce tale? Esiste un significato universale di essere adulto o varia secondo fattori ambientali, culturali e sociali?

Il professor Duccio Demetrio (1990: 27) afferma che difficilmente si può fornire una definizione precisa e universale dell'adulto perché il concetto di adulto è caratterizzato da instabilità temporale e geografica, e cambia nel tempo in base alle necessità della comunità umana che lo adotta al fine di contraddistinguersi dalle altre comunità.

Il professor Balboni (Balboni 2015: 97) afferma che “Il concetto di «adulthood» rimanda sia a un fattore personale, l'età e la conseguente maturazione psicologica e relazionale, sia a elementi sociali”. E poi descrive alcune caratteristiche dello studente adulto, che però non corrispondono alle caratteristiche di tutti gli studenti ammessi all'istruzione degli adulti in Italia. Scrive Balboni che:

a. l'adulto è fuori dal percorso formativo di base che termina intorno ai 18 anni; è maggiorenne e quindi vuole decidere autonomamente e può assumersi le responsabilità conseguenti alle proprie decisioni;

b. il rapporto docente/studente non è più educativo, ma prevalentemente istruttivo, l'insegnante non forma, ma è semplicemente un tecnico che conosce la lingua e la glottodidattica;

c. l'adulto paga il corso con l'iscrizione e quindi segue il corso non per il piacere di crescere ma perché deve portare risultati;

d. i risultati perseguiti devono essere raggiunti nel minor tempo possibile;

e. anni prima l'adulto ha già imparato una lingua e quindi è convinto di saper come si impara una lingua, ma spesso si tratta di ricordi basati su metodologie obsolete, quindi le sue idee possono essere in conflitto con le metodologie più recenti e minare la fiducia nella competenza glottodidattica dell'insegnante.

Il sistema di istruzione degli Adulti in Italia considera adulti coloro che hanno compiuto i 16 anni (che è l'età minima, senza altri requisiti, per iscriversi ad un Centro di Istruzione degli Adulti). Per gli stranieri è anche previsto un termine ultimo per l'iscrizione che coincide con la fine dell'età lavorativa (quindi i 67 anni).

*DPR 263/2012 Utenza 1. Ai Centri possono iscriversi gli **adulti** anche stranieri che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. ... resta comunque ferma la possibilità per gli adulti stranieri in età lavorativa, anche in possesso di titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine, di iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.*

### Si può insegnare agli adulti?

Sì, anzi si deve. La Commissione europea attua una politica a favore dell'apprendimento permanente. La messa in pratica dell'istruzione e della formazione permanente rappresenta una priorità massima per l'Unione europea. Ma l'idea che si debba insegnare anche agli adulti risale ai filosofi greci Platone ed Aristotele. Secondo Platone si impara in modo diverso nelle diverse età della vita ed è solo a 30 anni, quando dunque si è già adulti, che si può studiare filosofia in modo produttivo. Come il suo maestro anche Aristotele assegnava lo studio della filosofia all'età matura e

può essere considerato uno dei più antichi sostenitori del *lifelong learning* dal momento che dichiarava nella *Metafisica* (I, 1) che “tutti gli uomini aspirano al sapere per natura” e non soltanto i filosofi.

### **Si può insegnare una lingua agli adulti?**

La psicolinguistica recente ritiene che la capacità di apprendere una lingua non venga mai meno, ma che siano la rapidità e la stabilità dell'acquisizione a mutare con l'età: il bambino è più rapido e stabile, ma l'adulto alla lunga lo raggiunge.

È chiaro che **l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati, quindi come L2** e non come FL, **ha caratteristiche specifiche** che devono essere prese in considerazione per essere efficaci nell'insegnamento e per influenzare la sfera affettiva oltre che cognitiva.

1 – *Il contesto di apprendimento*. Innanzitutto, il contesto di apprendimento è diverso tra gli studenti di italiano come Lingua Straniera (LS) nel loro Paese e gli studenti di italiano come L2 presenti in Italia. Infatti, la maggior parte delle volte l'italiano come L2 viene appreso prima in un contesto extrascolastico che in una classe di lingua: la conseguenza è che le modalità di apprendimento, il sequenziamento delle strutture grammaticali, il vocabolario e le implicazioni culturali non possono essere controllate esclusivamente dal docente. Chi si iscrive ad un corso di lingua italiana al CPIA ha già alle spalle un periodo più o meno lungo di soggiorno in Italia. La L2 viene quindi appresa in un contesto scolastico ma anche extrascolastico, con modalità eterogenee, gestite da più docenti. L'apprendimento formale si unisce all'apprendimento spontaneo: al lavoro, al bar, con gli amici, con i colleghi, con i compagni di classe. La lingua Straniera invece è insegnata in un contesto quasi sempre esclusivamente scolastico, con una metodologia didattica omogenea, programmata e gestita da un solo insegnante.

2 – *La motivazione degli studenti*. Anche la motivazione degli studenti immigrati è molto diversa da quella di coloro che apprendono una Lingua Straniera (LS) nel loro Paese. Le esigenze di comunicare velocemente sono molto più pressanti, ma ancora più pressante è la necessità di comprendere una nuova realtà, di inserirsi in un ambiente totalmente diverso da quello di origine, di socializzare, di ricostruire un'idea di sé che molto spesso l'esperienza migratoria colpisce profondamente.

3 – *Frequenza di esposizione alla lingua*. Poiché l'esposizione alla lingua è molto frequente, e perlopiù indipendente dalla scuola, gli studenti si trovano a dover gestire una grandissima quantità di informazioni ed entrano in contatto con modalità di comunicazione molto diverse: questa varietà rappresenta una ricchezza da un linguistico ma richiede un grande sforzo cognitivo da parte degli studenti.

4 *I tempi di apprendimento*. I tempi di apprendimento per gli studenti immigrati sono fortemente variabili e non graduale come nell'apprendimento di una LS. I tempi di apprendimento dipendono da moltissimi fattori non tutti controllabili dal docente di L2 come la frequenza degli scambi comunicativi e le interazioni dello studente, le risorse di cui dispone ciascuno, la vicinanza tipologica tra la L1 e la L2, gli atteggiamenti di interesse o di rifiuto per il nuovo ambiente di residenza, le aspettative familiari. Il percorso è generalmente rapido per lo sviluppo delle competenze necessarie a comunicare, mentre risulta invece molto più lento per lo sviluppo delle competenze fondamentali per uno studio efficace e quindi per il raggiungimento del successo scolastico.

5 *Presenza di studenti analfabeti*. Una parte non irrilevante degli studenti che apprendono l'italiano come L2 è analfabeta.

Uno studio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)<sup>1</sup>, condotto nel 2016 su un gruppo di oltre 1000 migranti appena arrivati in Italia, ha evidenziato che la percentuale di analfabeti si attesta al 10%.

Nello studio si legge: «I migranti intervistati hanno pochi anni d'istruzione alle spalle, ma parlano diverse lingue. Il livello d'istruzione di coloro che sono arrivati in Italia sembra essere particolarmente basso. La media è di 7.5 anni di scuola: **il 10 per cento degli intervistati è analfabeta, mentre il 20 per cento non ha mai completato il primo ciclo della scuola elementare.** Solo il 16 per cento ha un diploma di scuola superiore e il 3 per cento ha finito l'Università. Le donne tendono ad avere un livello di istruzione inferiore agli uomini, e quasi il 90 per cento di loro non ha terminato le scuole medie. Le persone provenienti dall'Africa Orientale hanno intrapreso, in media, un percorso di formazione più lungo, con il 41.3 per cento degli Eritrei che ha completato la scuola superiore».

La conseguenza sul piano didattico di questa situazione è che la progettazione di percorsi didattici preordinati spesso non è molto efficace perché non può tenere conto a priori degli sviluppi parzialmente imprevedibili che l'interlingua può assumere.

In poche parole, insegnare l'italiano come L2 comporta tutta una serie di risvolti affettivi, emotivi, culturali e identitari che hanno un impatto decisivo sulla qualità dell'apprendimento.

È assolutamente necessario organizzare attività didattiche che coinvolgano gli studenti non solo dal punto di vista cognitivo, ma che rispondano anche ai bisogni psicologici e sociali connessi allo studio della lingua italiana.

L'attenzione alla persona, concetto alla base dell'insegnamento delle lingue "umanistico affettivo", ha effetti positivi nell'insegnamento della lingua italiana: se gli insegnanti mostrano interesse per la situazione di partenza degli studenti e per il loro sviluppo sociale e personale, sono in grado di influenzare positivamente l'atteggiamento degli studenti nei confronti della lingua italiana e, di conseguenza, il miglioramento della qualità dell'apprendimento, che è l'obiettivo principale di ogni tipo di insegnamento.

CAON, F. (2006), *Una glottodidattica specifica per i migranti*, in SANTIPOLO, M. (Ed.), *L'italiano* (pp. 101-105), UTET Università.

INDIRE, *Viaggio nell'istruzione degli adulti in Italia. Alla scoperta di esigenze, problemi e soluzioni*, 2018

LUISE, M. C. 2006, *Italiano come lingua seconda*, Torino, UTET Università.

---

1 Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), *Study on migrants' profiles, drivers of migration and migratory trends*, 2016, p. 8.

[https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/43964/IOM\\_Migrants\\_Study\\_2016\\_IT.pdf?sequence=2&isAllowed=y](https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/43964/IOM_Migrants_Study_2016_IT.pdf?sequence=2&isAllowed=y)